

FLUMINI PORTA SUD ORIENTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI-QUARTU

Sommarìo

Premessa	
Analisi socioeconomica ed urbanistica del territorio in esame e delle aree limitrofe.....	
Linee di indirizzo progettuale	
Le esigenze primarie e l'esempio della funzione pubblica	
Dalle città alla città metropolitana: il ruolo delle identità.....	
Ruolo di Flumini : Autonomie e Decentramento delle funzioni d'area distribuite	
Periferie : oltre il degrado sociale ed edilizio.....	
Responsabilità diffusa del governo del territorio: cultura ed esempio	
Non fermarsi al decoro urbano.....	
Servizi, servizi, servizi:	
Puntare sulle potenzialità inespresse:.....	
Relazione descrittiva del Progetto.....	
Condizioni di ammissibilità	
Azioni previste.....	
Descrizione puntuale degli interventi e dei risultati attesi.....	
PRESIDIO SOCIO SANITARIO.....	
PRESIDIO AMBIENTALE	
PRESIDIO SOCIOCULTURALE : MEDiateca & SOCIAL LAB.....	
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE	
Effetti del Progetto.....	
Elaborati tecnici-economici	
Budget	
Cronoprogramma.....	

Linee di indirizzo progettuale

Per poter sviluppare le scelte necessarie e perseguire un progetto che possa incidere sulla realtà di Flumini abbiamo letto e interpretato le indicazioni del bando facendo emergere le priorità che potessero essere guida nelle scelte di progetto. Queste sono frutto di confronto all'interno dell'amministrazione e dei cittadini che si sono resi disponibili ad approfondire il tema.

Le esigenze primarie e l'esempio della funzione pubblica

La forte assenza delle istituzioni, dell'amministrazione e in fondo del rispetto della stessa legalità ha determinato un progressivo declino dello stato sociale. Qualunque proposta da parte delle istituzioni verso i cittadini, senza un reale segnale di volontà e determinazione nell'ascolto e nel soddisfacimento delle esigenze primarie sarebbero lettera morta. E' per questo che il contributo dei cittadini a fianco delle istituzioni, riferimento delle società mature, passa per la presenza di un adeguato ambiente, quindi luogo e **contesto sociale di confronto** e per **l'erogazione dei servizi legati ai bisogni primari**, come la salute, la sicurezza, l'accesso alla conoscenza e all'informazione.

Abbiamo quindi identificato la localizzazione più idonea per poter rilanciare la periferia quartese situata nella costa. Abbiamo selezionato le aree che a Flumini potessero essere il polo di riferimento. Abbiamo verificato che le condizioni richieste dal bando fossero soddisfatte e quindi siamo andati alla ricerca delle strutture che potessero essere utilizzate come **presidio sanitario**, prima richiesta emergente dalla popolazione che attraverso una petizione pubblica ha richiesto attraverso l'istituzione di una guardia medica.

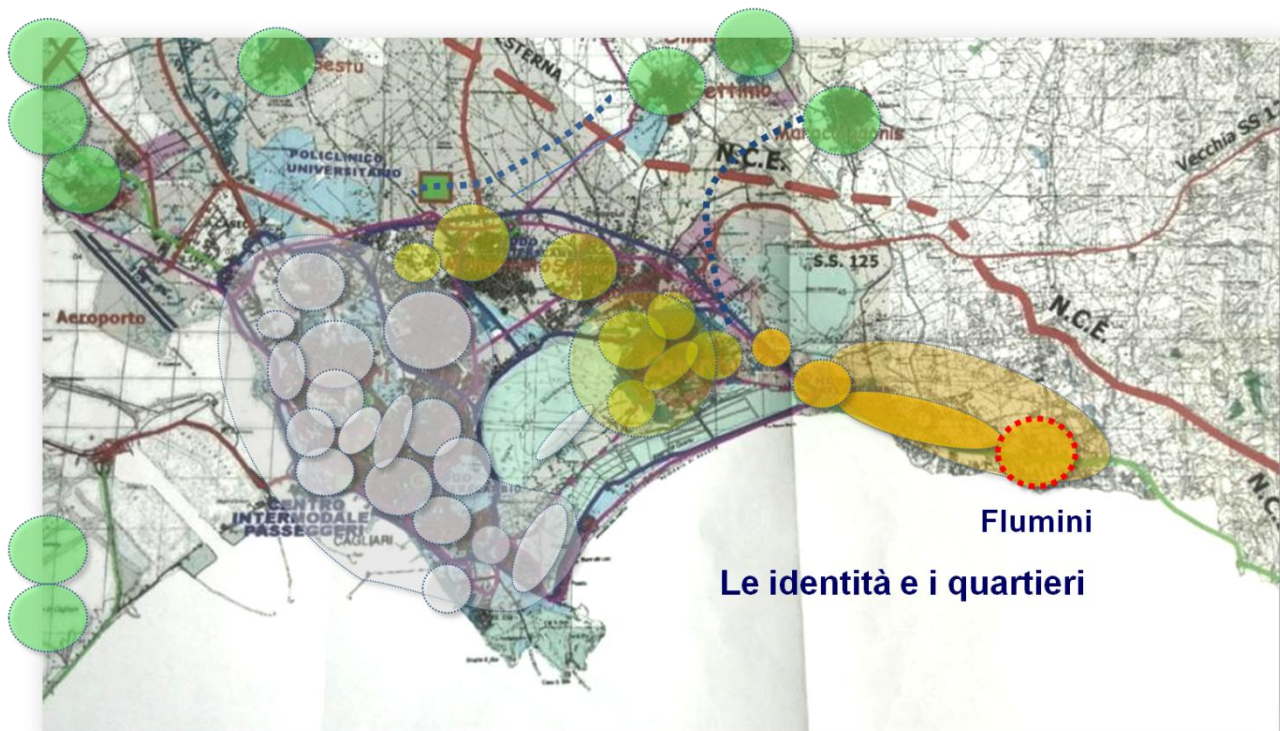
Il tema della **sicurezza** è la seconda emergenza espressa dalla cittadinanza. Diversi morti in incidenti stradali sono avvenuti nella via Regione Autonoma della Sardegna come anche nella Strada statale SS17, la litoranea che necessita di essere trasformata in una strada locale, soprattutto nei principali snodi. Non è solo una questione di ingegneria viaria. Emerge l'esigenza di rivedere e trasformare la logica della mobilità verso modalità sostenibili economicamente, dal punto di vista ambientale e secondo criteri di qualità globale.

Alla sicurezza stradale va poi affiancata quella idrogeologica, uno degli aspetti più critici nell'isola e in alcuni punti del territorio quartese, nel quale Flumini è punto baricentrico per i soccorsi e per poter diventare punto di riferimento per il monitoraggio anche della costa e delle dinamiche del litorale.

Dalle città alla città metropolitana: il ruolo delle identità

Il passaggio che sta per avvenire dal punto di vista amministrativo dalle città e relative amministrazioni alla città metropolitana mette in luce un aspetto chiave della diversa governance che emerge: quella che dovrà essere capace di gestire le problematiche in una visione unica rispettando le singolarità date non solo dalle singole amministrazioni ma anche e soprattutto dei diversi quartieri con i diversi fattori distintivi che li

caratterizzano. Centri storici di comuni diversi con identità diverse magari con problematiche simili, distanti anni luce dalle problematiche dei quartieri periferici di città diverse, che necessitano di approcci differenti, primo dei quali valorizzare le loro identità, creare le condizioni di contrasto al degrado. In questo Flumini si posiziona come quartiere periferico di Quartu diffuso e al tempo stesso quartiere periferico dell'area metropolitana, diverso dai centri urbani periferici ma con propria municipalità, struttura urbana e sociale.



Ruolo di Flumini : Autonomie e Decentramento delle funzioni d'area distribuite

L'approccio che crediamo debba essere attivato nel rapporto tra periferie e centro , come anche tra funzioni centrali e periferiche deve tener conto della differenziazione tra funzioni distribuite e decentrate.

Infatti, mentre devono essere presenti funzioni replicate su ogni quartiere come i presidi sulla sicurezza, alcune funzioni centrali (nel senso di uniche per un determinato territorio esteso) devono essere distribuite nelle varie aree dando ad ognuna una funzione centrale anche se localizzata in un quartiere periferico.

In questo senso, alla creazione di un presidio significativo a Flumini per quanto riguarda funzioni distribuite come il presidio culturale o quello sanitario, abbiamo immaginato di attivare un presidio per quanto riguarda le tematiche legate agli abusi e maltrattamento sui minori, alle violenze di genere e al contrasto delle dipendenze patologiche che avesse un bacino di utenza non solo locale ma per tutta l'area territoriale che insiste sul litorale, indipendentemente dalla appartenenza amministrativa. Questo orientamento sposa la necessità di specializzazioni e di caratterizzazioni del territorio per funzioni globali, conferendo così un primo passo nel modello metropolitano avanzato.

Periferie : oltre il degrado sociale ed edilizio

Il bando correttamente individua nel degrado sociale e in quello edilizio due delle principali cause che determinano la fragilità delle periferie. La realtà di Flumini, i cui indicatori esprimono queste criticità possiede anche un'altra questione aperta. La repentina crescita degli anni '60, come già detto, ha determinato una forte espansione che si è tradotta in speculazione e un utilizzo improprio del territorio, senza infrastrutture, senza pianificazione e dove si è innestato il fenomeno dell'abusivismo. Un problema che non si è riusciti a risolvere nei decenni passati per il costruito pregresso e senza una soluzione continua a svilupparsi compromettendo il territorio.

Uscirne è difficile, ma non è impossibile. La funzione pubblica deve volerlo prima di tutti e deve coinvolgere la cittadinanza che solo in parte è cosciente degli effetti che questo determina: lo stallo nello sviluppo del territorio, l'assenza di autorevolezza delle istituzioni, l'assenza di soggetti esogeni disposti ad investire, la diffusa visione corta e l'assenza del senso di pianificazione. Ancor più la fiducia nel futuro, oggi amplificato dall'economia che stenta a ripartire, ad una crescita negativa della popolazione e l'invecchiamento progressivo della cittadinanza italiana. Flumini e Quartu hanno una gioventù che ad una certa data lasciano Quartu S.E.

Ma prima di tutto è una questione etica perché rimanere nello stato di illegalità genera danni incalcolabili nello sviluppo: L'esempio è quello della casa parzialmente abusiva, senza dunque l'abitabilità e quindi senza avere la possibilità di aprire un B&B e di conseguenza senza opportunità di lavoro e figli a carico, che si arrangiano in modo poco ortodosso.

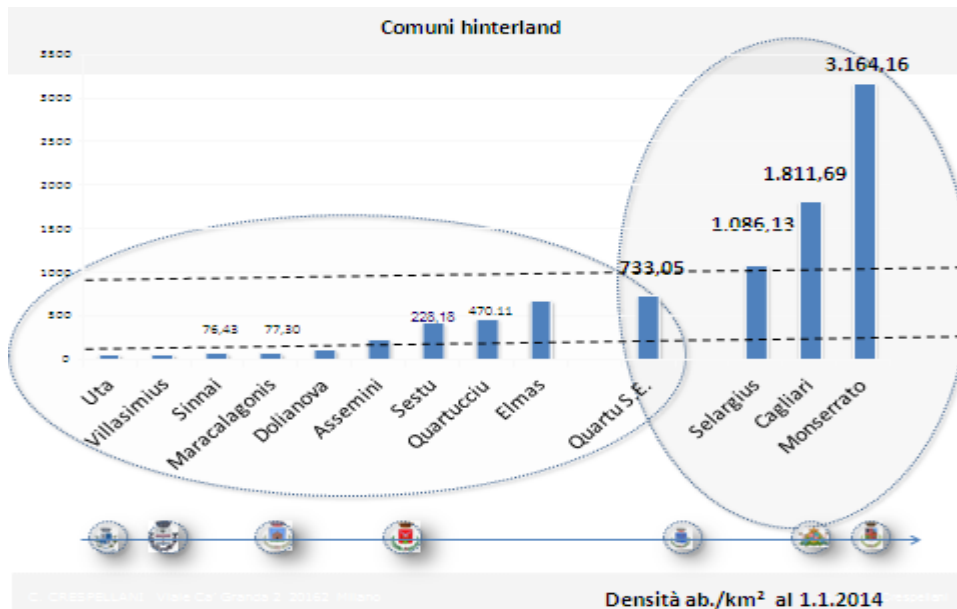
E' necessario quindi attivare **percorsi collettivi di rientro**, differenziando le tipologie di residenti e le diverse forme di insediamento come ad esempio gli abusi legati a fenomeni speculativi rispetto a quelli più tipicamente di necessità o di "fai da te". Per fare questo è necessario avere **contesti sociali dove far emergere le questioni**, ricercare soluzioni, avere occasione di presa di coscienza, di possibilità di uscita, di assunzione di responsabilità che possa affiancare un processo di rientro sospinto dall'amministrazione attraverso adeguati piani di risanamento urbanistico e iniziative che contrariamente al passato possano essere realmente percorribili.

Responsabilità diffusa del governo del territorio: cultura ed esempio

Uno degli aspetti evidenti nell'analisi del territorio quartese è la sua estensione di 96,41 km². La sua densità abitativa media di 739,35 ab./km² derivante da una popolazione 71.282 abitanti al 01/01/2015 (dati Istat) rappresenta appunto la media composta da un centro urbano compatto ad alta densità e una popolazione diffusa nel litorale. **L'estensione particolarmente significativa** evidentemente è molto diversa rispetto alle altre realtà dell'area metropolitana come la stessa Cagliari (con una superficie di 85,01 km², densità 1.817,09 ab./km² 154.478 abitanti) o il Comune di Monserrato (superficie addirittura di 6,43 Km² e popolazione di 20.230 e densità 3144,58 Ab/Kmq).

Questo significa la reale difficoltà del governo di un territorio siffatto che giocoforza obbliga ad un coinvolgimento diffuso della stessa cittadinanza per il controllo e gestione del territorio.

Tale indicazione rafforza la convinzione di adottare politiche di presidi territoriali nei quali la cittadinanza può e deve esser parte attiva non solo nei processi decisionali ma anche nella gestione diffusa di diverse questioni legate alla cura, alla intelligente manutenzione intesa come pratica di sostegno continuo e allo stesso sviluppo legato alle valenze territoriali. Metodi e tecniche così orientate vanno messe in gioco



Non fermarsi al decoro urbano.

Uno dei problemi che affligge questo territorio è l'inciviltà abbastanza diffusa che assieme al disamore per gli spazi comuni determina la presenza costante di discariche abusive. Questo fatto che genera il doppio danno ambientale e d'immagine in un territorio vocazionalmente orientato al turismo va contrastato attraverso tre azioni necessarie e complementari :

- il coinvolgimento della popolazione nell'affiancamento con le forze dell'ordine nel monitoraggio e nel contrasto diretto a tale fenomeno
- tecnologie e metodi a disposizione delle forze dell'ordine e della stessa cittadinanza per contrastare tale fenomeno
- un'azione diffusa, strutturata, coinvolgente di sensibilizzazione di tutti i cittadini affinché siano a conoscenza delle logiche della raccolta differenziata, peraltro avanzata a Quartu, degli effetti delle discariche abusive e del danno che ricade nella qualità di vita diretta e indiretta, nell'inibizione allo sviluppo e anche nei costi di gestione del territorio.

Ma abbiamo anche valutato che la sensibilità etica, ricordando Dostoevskij , Italo Calvino e Brodskij viene dopo quella estetica, e che per poter incidere sulla qualità urbana e territoriale si deve perseguire l'esperienza estetica perché determina il gusto, l'attenzione al bello e anche a qualcosa che supera perfino l'interesse puramente economico. Chi non fa esperienze estetiche manca di questa componente. E pertanto, oltre alle azioni di contrasto tradizionali, la creazione di un centro di aggregazione sociale deve compendiare anche le dimensioni estetiche, da quelle visive a quelle musicali, alla letteratura, all'architettura e al design. E per questo che anche quando non ci saranno più i sacchetti buttati qua e là,

anche quando la manutenzione ordinaria è svolta da parte di tutti un territorio può essere ancora “neutro”, senza identità senza attenzione ai dettagli, senza gusto.

E se non si punta all’eccellenza, alla capacità di dare identità ad ogni punto del territorio ci si trova nella logica della periferia, tradizionale non luogo dove nessuno ama vivere. Ecco perché crediamo che **più che di solo decoro dobbiamo puntare sul design territoriale**, sia esso declinato come urbano, costiero, agropastorale o perfino naturale, quello suggeritoci dalla stessa natura. Flumini, Quartu e l’area metropolitana cagliaritano hanno la grande opportunità di poter sviluppare un design territoriale che può trovare spunti dalla varietà di contesti urbani, marini, di ambiti acquatici diversi (saline e stagno) dell’entroterra, di habitat unici con una natura colori, scenari unici.

La scommessa è quella di incominciare a costruire un design partendo dai singoli ambiti, rendendo coerenti tutti gli elementi presenti nei diversi scorci, negli angoli di ogni parte del territorio, partendo da quelli più fragili, più degradati, con il coinvolgimento degli abitanti e con il supporto delle comunità di professionisti, artisti, giovani, gente trascinata, appassionata a trasformare i propri spazi dando una nuova veste, rendendo tutto diverso con poco.

Servizi, servizi, servizi:

Periferia significa disagio perché di norma mancano i servizi, nel nostro caso da quelli già espressi di tipo socio-sanitari, comprendenti le attività per favorire la vita sana, il benessere attraverso adeguati stili di vita, il contrasto alle dipendenze, la prevenzione, quelli culturali che favoriscono la crescita della persona, della sua socialità, la sua creatività, il benessere interiore e che quindi affiancano l’istruzione.

Abbiamo valutato la debolezza del territorio per l’assenza dei servizi primari infrastrutturali : acqua, fognie, illuminazione, strade. Problematiche che stentano ad essere risolte senza un corretto approccio all’abusivismo e al corretto rapporto con le concessionarie.

Emerge ancora una volta la necessità di un presidio territoriale sulle tematiche ambientali, sulla sicurezza, (in particolare quella stradale, furti, violenze) e infine sui servizi culturali, sportivi e ricreativi. Aspetti che toccano anche la questione che sempre più è trasversale e che riguarda il **tema energetico** che implica non solo aspetti strettamente tecnico e tecnologici come il risparmio energetico, l’efficienza energetica, ma riguarda anche la **mobilità sostenibile, la sicurezza, gli stili di vita** che combinano **salute e movimento**, l’eliminazione degli sprechi e che sempre più intersecano l’economia della condivisione. Tutte questioni che necessitano “occasioni”, luoghi e momenti perché siano attivati che facciano la differenza per far partire le migliori forme di mobilità sostenibile. Tutti fattori che si intersecano: socialità trasporto collettivo e condiviso, basato su intermodalità, condivisione di mobilità, connettività digitale, uso della bicicletta, l’uso delle tecnologie digitali: reti informative e applicazioni su smartphone, car pooling & car sharing, parcheggi di scambio intermodale che riducano l’uso dell’auto privata.

Tutti questi servizi li abbiamo immaginati attraverso alcune importanti sinergie con chi possiede le conoscenze e le esperienze, chi opera quotidianamente su questi fronti e con cui poter elaborare soluzioni e implementarle.

In particolare abbiamo previsto sinergie con otto partner istituzionali :

Amministrazione provinciale di Cagliari riguardo agli interventi sulla SP 17 per la sua qualificazione, il suo re-design e per poter beneficiare della struttura precedentemente adibita come Casa Cantoniera affinché diventi, vista la sua collocazione ad alta accessibilità come presidio sociosanitario

ASL di Cagliari per l'erogazione dei servizi sociosanitari, in particolare per la Guardia medica, oltre all'affiancamento per i servizi di contrasto all'abuso sessuale alla prevenzione soprattutto per le malattie tumorali, cardiovascolari e alla promozione di adeguati stili di vita

CTM Consorzio Trasporti e Mobilità per lo sviluppo di soluzioni e servizi dedicati all'utenza di Flumini avviando sperimentazioni e servizi a chiamata

Università di Cagliari – CRIMM Centro Ricerca Modelli di Mobilità con cui analizzare la domanda e l'offerta della mobilità, analizzare le migliori soluzioni, coinvolgere l'utenza e sperimentare la multi modalità su un target come gli abitanti di Flumini

Il Centro Studi dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari con cui identificare le prassi migliori per le tematiche della mobilità commesse allo sviluppo urbano metropolitano e le altre tematiche coinvolte nello sviluppo di Flumini come tassello dell'area metropolitana

La Rete delle Professioni Tecniche Sardegna con cui collaborare per il presidio ambientale sui temi della sostenibilità, prevenzione rischi idrogeologici, dinamiche del litorale, protezione civile e del complesso e annoso problema dell'abusivismo

Il CRS4, Centro Ricerche Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna con cui avviare sperimentazioni per la gestione partecipata del territorio con tecnologie GIS e lo sviluppo di soluzioni basate su mobile e su app's specifiche per il controllo del territorio contro discariche abusive.

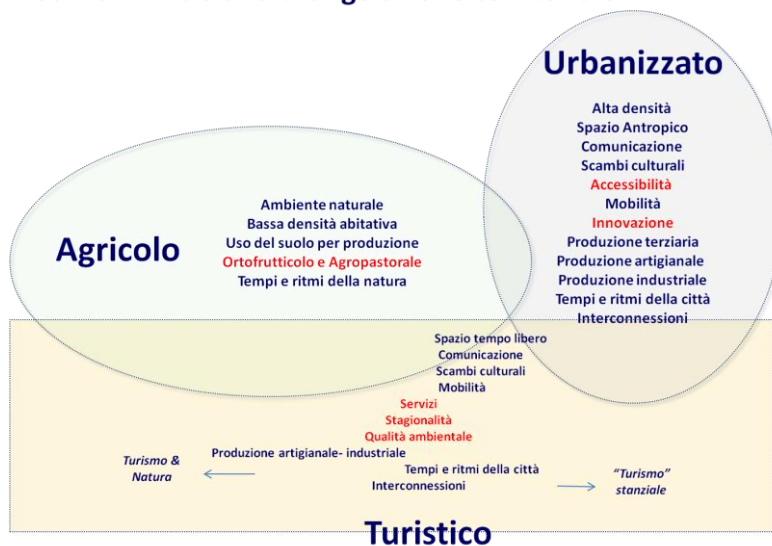
Comune di Cagliari, servizi bibliotecari della Mediateca del Mediterraneo con cui impostare una collaborazione per la gestione della mediateca di Flumini che partendo dall'attuale biblioteca possa entrare in rete con le altre realtà metropolitane

Puntare sulle potenzialità inesprese:

Per concludere la raccolta dei requirement e delle collaborazioni abbiamo creduto di esplicitare le potenzialità inesprese del territorio su cui Flumini deve capitalizzare:

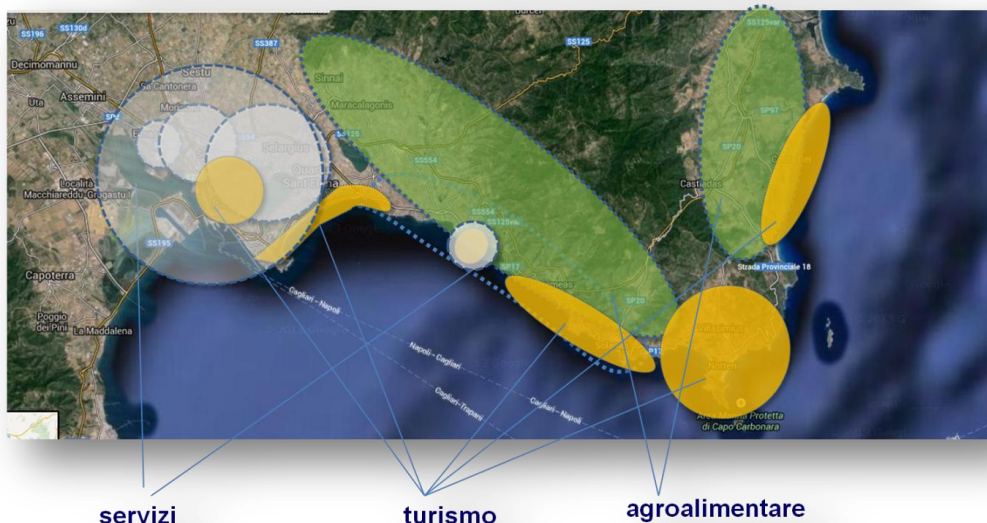
Il paesaggio immagine ed espressione del territorio naturalistico, col suo mare, il suo cielo, le stelle, saline e stagno e l'entroterra con le montagne dei sette Fratelli, la campagna che permettono di poter accedere anche a potenziali di sviluppo economico puntando sull'economia marina data anche dalla presenza del Porticciolo di Capitana e dell'economia data dall'agroalimentare presente nell'entroterra, entrambi fattori di sviluppo del turismo.

Su Flumini c'è una triangolazione territoriale



Un ruolo nuovo per Flumini

Tener presente quali sono i poli di riferimento delle tre anime



L'utilizzo di Percorsi ciclabili e pedonali in continuità valorizzando la costa. Questa opportunità sarebbe in continuità con quanto è già presente sul Poetto e quindi amplificherebbe esistenti opportunità sia per i residenti che, soprattutto per i turisti e i potenziali turisti, in particolare quelli particolarmente interessati alle esperienze di bike.

In tal senso abbiamo immaginato un processo che coinvolge la cittadinanza attraverso la co-progettazione del tracciato della pista ciclopedonale che dal Poetto può arrivare a capitana trovando su Flumini servizi dedicati, intermodalità, oltre ad una rete ciclabile